

LA M M A G A

ESERCIZI SPIRITUALI

MEDITAZIONE 3.^a — LA MORTE

Quid prodest homini si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur?

La morte!..... Terribile parola e più terribile idea, dinanzi a cui impallidiscono Re e Ministri, Senatori e Deputati, Magistrati e Consiglieri comunali!... Spettro, dinanzi a cui agghiacciano di paura poveri e ricchi, nobili e plebei, deboli e potenti, uomini e fanciulli!

Morte!.... Estinzione della vita, scioglimento dell'essere, anello d'unione fra il tempo e l'eternità, tra il finito e l'infinito, chi è che non ti paventi?

Meditate adunque sulla morte, preti e frati prevaricatori, meditatevi seriamente!

In passato l'aspetto della morte non era meno terribile che oggi, che domani, che sempre; ma ne era più remoto il pericolo, meno probabile la venuta, più ristretta l'influenza e quindi meno intensa la paura. Lo spergiuro, l'avaro, il lascivo, il goloso, l'usurpatore potevano lusingarsi di ottenere qualche giorno, qualche mese, qualche anno di tregua per aver tempo a riparare i propri ladroncelli, gli spergiuri, le lascivie, i delitti. Il prete tutore, che avea scialaquato le sostanze del pupillo, sperava di vivere ancor molto tempo prima di pensare a restituire il mal tolto. Il parroco che aveva rapito la legittima eredità al prossimo o al lontano congiunto del suo penitente, strisciando come serpe al letto del moribondo per sollecitarne un iniquo testamento, sperava di avere ancor lunga e prospera vita per godersela in pace prima di pensare ad aggiustare i conti cogli uomini e con Dio. Il frate che aveva diviso una famiglia, sedotta una fanciulla, spinta all'adulterio una donna maritata, calunniata dal pergamo o nel privato conversare questa o quell'altra persona; il confessore che aveva autorizzate od assolute senza riparazione tante frodi, tanti delitti, tante usurpazioni, speravano nella propria robustezza, nell'ancor florida età, di poter vivere ancora molti anni prima di pentirsi e di ravvedersi. Il Vescovo, il Vicario, il canonico, il Provinciale o il Padre Guardiano che aveano tenuto il sacco alle oppressioni e alle prepotenze, che aveano onorato il vizio e l'ingiustizia circondati di fasto e di ricchezza, che aveano approvato la simonia, fatto mercato delle cose di Dio, aperta bottega di dispense e di messe, d'indulgenze e d'*agnus Dei*, di tridni e di funerali, confidavano di poter incanutire prima di riparare allo scandalo, prima di chieder perdono della profanazione e dell'indegno traffico.

L'appressarsi della morte era di sgomento ai reprobri sacerdoti allora come adesso, ma la sua venuta era più lenta, i suoi colpi meno repentini, le sue vittime meno numerose. La morte era facile a presentirsi, a scongiurarsi, a scansarsi; ad ogni modo lasciava tempo al prete che credeva all'eternità di picchiarsi il petto, di piangere

e di far appello alla misericordia di Dio *che ha sì larghe braccia*

Che tutto prende che si volge a lei.

La fiducia in un tardo ravvedimento, prodotto dal terrore della morte e ai primi avvisi di questa, era cosa stolta e biasimevole allora come adesso, ma almeno non era impossibile, non era improbabile....

Ma ora sotto l'influenza dell'asiatico morbo, che miete le sue vittime a 80, a 100 per giorno, potete voi, o preti e frati peccatori, vivere in questa pazza illusione? Potete voi sperare di guadagnar tempo per riparare ai vostri peccati, alle vostre sottrazioni, alle vostre moltiplicazioni, alle vostre sollecitazioni di testamenti, alle vostre spogliazioni delle vedove e dei pupilli; insomma a tutti i vostri cattivi portamenti? Potete voi sperare di ottenere dal cholera qualche giorno di respiro per restituire il mal tolto, per riparare l'onore delle persone da voi calunniate o sedotte, per rendere la pace alle famiglie da voi divise e desolate?

Il cholera giunge senza farsi annunciare, e giunge spietato ed inesorabile. Non rispetta nè chieriche, nè cocolle, nè cappucci, nè scapolari, nè mitre, nè pastorali. Visita e uccide, colpisce e passa oltre in cerca di nuove vittime. Un po' di vomito, un po' di diarrea *color d'acqua di riso!* un po' di granchio e un po' di freddo, un cambiamento di colore sul viso e un po' di *pianosi!* e voi siete spacciati. Non vi sono nè allopatrici, nè omeopatici, nè globuli, nè medaglie di rame, nè ghiaccio, nè camomilla che vi salvino quando il cholera è fulminante; i medici possono bene avere tutta la capacità e tutte le buone intenzioni, ma contro la prepotenza del morbo anche le armi della scienza sono spuntate, anche i rimedii dell'arte sono inefficaci.

Voi dunque altresì, preti e frati prevaricatori, potete morir di cholera, e potete morire fra qualche giorno, domani...., forse oggi stesso, e non pensate a pentirvi, a correggervi, a riparare i vostri falli nel più breve tempo possibile? Potete morire, e non pensate a farvi un fardello di opere buone per presentarvi con esse al tribunale di Dio?

Se foste atei o *libertini*, io non potrei parlarvi un tale linguaggio, poichè voi mi rispondereste che non temete il giudizio d'un Dio, a cui non credete; ma voi siete sacerdoti, voi servite e vivete dell'altare, voi non potete porre in dubbio l'esistenza di un'eternità di gaudio e di un'eternità di pene, senza essere in contraddizione con voi medesimi, senza rinnegare l'abito che indossate, senza venir tacciati d'ipocriti e d'impostori.

Ebbene, poichè voi credete all'eternità, poichè voi dite ed insegnate agli altri di credervi, potete sorridere, mentre vi pende sul capo la spada della morte, potete ostinarvi al mal fare, indugiare a riparare le vostre colpe, mentre vivete in una Città, in cui il cholera uccide le persone a 126 per giorno?

Pentitevi, o preti rapaci, pentitevi, o frati libidinosi, pentitevi, o parroci botteganti, pentitevi, o canonici golosi, pentitevi.... e meditate!

Affrettatevi a riparare alle vostre orgie, alle vostre libidini, alle vostre usurpazioni, alle vostre calunnie, alle intemperanze vostre. Restituite le eredità a cui le avete involate, le sostanze ai pupilli, la dote alle vedove, l'onore e la pace alle famiglie, e consacratevi unicamente ad esercitare gli atti del vostro ministero, la virtù e la carità cristiana.

Preti e frati, per vostra salutar penitenza, vi raccomando di passare quattr'ore alla mattina e quattr'ore alla sera in qualche ospedale dei cholerosi in servizio degli ammalati!

IL PROCLAMA DELLA REGINA DI SPAGNA

La regina di Spagna ha paura, la regina di Spagna si volge supplichevole al popolo che veglia armato sulle barricate e gli parla un linguaggio inusitato nel vocabolario dei re, un linguaggio che non abbiamo mai inteso da labbra reali, fuorchè allora che la vittoriosa rivoluzione del 48 sfracellava troici, spezzava scettri e metteva in fuga monarchi.

Ecco il proclama della regina Isabella al popolo spagnuolo datato dal suo palazzo di Madrid addì 26 luglio.

Spagnuoli!

Una serie di *deplorabili errori* ha potuto separarmi da voi, introducendo fra il popolo ed il trono assurdi *sospetti*. Si calunniò il mio cuore supponendo in lui sentimenti contrari al ben essere ed alla libertà di coloro che sono i *miei figliuoli*; ma pure, siccome la verità è finalmente giunta agli orecchi della vostra regina, spero che l'amore e la fiducia rinasceranno e riprenderanno vigore nei vostri cuori.

I sacrificii del popolo spagnuolo per mantenere le sue libertà e i miei diritti, m'impongono il dovere di non dimenticare mai i principii che io ho rappresentato, i soli che posso rappresentare, i principii della libertà, senza la quale non havvi nessuna nazione degna di questo nome.

Un'era novella, fondata sull'unione del popolo col sovrano farà sparire perfino l'*ombra la più leggera dei tristi fatti, ch'io, per la prima, desidero di cancellare dai vostri annali*.

Deploro dal più profondo del cuore le accadute disgrazie e procurerò di farle porre in oblio per mezzo di un'incessante sollecitudine.

Mi abbandono con fiducia e senza riserva alla *lealtà nazionale: i sentimenti degli uomini valorosi sono sempre sublimi*; nulla turbi nell'avvenire il perfetto accordo che desidero conservare col mio popolo. Io sono disposta a far qualunque specie di sacrificio pel bene generale del paese, e desidero che il paese medesimo manifesti di nuovo la sua volontà per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, ed accetto ed offro fin d'oggi *tutte le garanzie che assicurino questi diritti e quelli del mio trono*.

Spagnuoli! L'onore del trono è l'onore vostro: la mia dignità di regina, di donna e di madre è la dignità stessa della nazione, *che fece un dì del mio nome il simbolo della libertà!* Non temo dunque di affidarmi a voi, non temo di mettere nelle vostre mani la mia persona e quella di mia figlia, non temo di porre il mio destino sotto l'egida della vostra lealtà, perchè credo fermamente di rendervi in tal modo arbitri del proprio vostro onore e della salute della patria.

La nomina dell'*illustre Duca della Vittoria* alla presidenza del Consiglio dei ministri, e la mia totale adesione alle idee di lui, dirette a rendere tutti felici, saranno la prova più sincera dell'adempimento dei vostri nobili desiderii.

Spagnuoli! Voi potete fare la felicità e la gloria della vostra regina accettando la felicità e la gloria che ella desidera per voi stessi e che essa vi prepara nel fondo del suo cuore materno!!!!

La lealtà senza macchia di colui che dirigerà i miei consiglieri e l'ardente patriottismo di cui egli ha date prove in tante occasioni, metteranno i suoi sentimenti in rapporto co' miei.

Dal Palazzo il 26 luglio 1854.

IO, LA REGINA.

Il ministro della guerra per interim
EVARISTO SAN-MIGUEL

Ecco dunque un'altra volta, come nel 48, il trono ai piedi del popolo! Quelli che il governo spagnuolo condannava, esigliava e chiamava traditori e ribelli, preparandosi a fucillarli se li avesse presi, sono ora chiamati dalla regina Isabella i suoi *figliuoli*, e i decreti liberticidi del Ministero S. Louis sono chiamati *deplorabili errori*, e i motivi dell'indignazione del popolo *assurdi sospetti*.

La regina assediata dagli insorti fin nelle camere del suo reale palazzo promette al popolo di *fare sparire l'ombra la più leggera dei tristi fatti, che essa desidera cancellare dagli annali della Spagna!* e si abbandona con fiducia e senza riserva alla *lealtà nazionale*, dopo che ha consumato l'ultima cartuccia dei suoi *fedeli soldati!!!* La regina fa appello ai *sentimenti degli uomini valorosi perchè sempre sublimi*, e si ricorda ora... ora che il popolo ha vinto, che *la nazione ha fatto del nome d'Isabella il simbolo della libertà!* Espartero, il Duca della Vittoria, esigliato da tanti anni, diventa ora l'*illustre Generale*, e la condotta dei Generali, chiamata finora coi nomi di *ribellione, fellonia, alto tradimento* viene ora qualificata *lealtà senza macchia!*

Quale improvvisa metamorfosi!

Popolo spagnuolo veglia ora più che mai sulla tua libertà! Dianzi era una regina che minacciava, ora è una regina che prega; la seconda è più pericolosa della prima.

GHIRIBIZZI

— L'altro giorno leggevasi nel Manifesto del Sindaco che il *Signore ci ha visitato* (col cholera!!!); l'altro ieri leggevasi un altro manifesto firmato Decosmi, che cominciava: *il Signore ci ha visitato nella santa ira sua...* Chi non crederebbe che quei manifesti fossero scritti dal Parroco del *fischio dell'ira di Dio*??? Signor Decosmi! chi ci ha visitato è il Signor Villantray che ci ha portato il cholera da Marsiglia, ed attribuire al Signore delle *visite come* questa, non è pietà troppo cristiana.

— Si domanda al sullodato Signor Decosmi se non sia poi una bestemmia l'applicare all'*ira* l'epiteto di *santa*. L'*ira* è messa dalla Chiesa nei sette peccati capitali e il dare l'epiteto di *santo* ad un peccato capitale, è una bestemmia bella e buona, nè più nè meno che se si dicesse *santa lussuria, santa superbia, santa accidia* e via dicendo. Noi lodiamo nel Signor Decosmi la buona intenzione di eccitare col suo manifesto la carità dei cittadini, ma non possiamo approvare ch'egli rubi il frasario ai preti del *fischio dell'ira di Dio* e simili. Ripetiamo che la *visita* è una *visita* del cholera e niente più, e che l'*ira di Dio* vi è assolutamente estranea, non potendosi comprendere perchè il Signore l'abbia piuttosto da avere per es. con Genova e con Napoli, città eminentemente religiose, che con Torino o Firenze, non certo più religiose di Napoli e di Genova. D'altronde è anche più strano parlare di una *visita della santa ira di Dio* ad una Città, quando questa visita non si fa sentire che al povero (certo più religioso del ricco) giacchè il ricco trova il mezzo di eludere la *visita* del cholera andando a visitare per esempio Ginevra o Losanna.

— I Ministri sono partiti, e non hanno lasciato che poche somme. Si dice che nel Consiglio comunale fosse loro fatta un po' d'entrata sui 400 mila franchi di canone gabellario che la Città deve ancora pagare, ma Rattazzi avrebbe risposto che ciò non era legale. E sempre colla *legalità!*... Noi però domanderemmo a Gavour: come ha

fatto a levare il dazio sul grano, quando le camere erano chiuse e ci voleva una legge. Fece la legge e poi la fece approvare dal parlamento; perchè dunque non può fare ora altrettanto?

— 100 mila franchi di mancia a chi sapesse indicare i nuovi macelli di vitella da *dente* annunciati con manifesto del Sindaco in data di Domenica!...

— L'attività delle flotte alleate nel Baltico e nel Mar Nero continua ad essere indescrivibile!! Napier ha già mandato a Londra un assortimento di pipe nere di qualità soprassina. Hamelin e Dundas hanno ordinato a Costantinopoli 40 botti di rhum e 50 barili di gin per prepararsi alla presa di Sebastopoli!...

— La notizia della morte di Rattazzi è smentita. Manco male! Ce ne rallegriamo di cuore, perchè essendo vissuto finchè aveva fatto del male, ci sarebbe rincresciuto troppo di vederlo morire ora che aveva fatto una buona azione, visitando i colerosi. Non c'era però alcun pericolo, poichè i Ministri, nella loro visita agli Ospedali, erano garantiti da un preservativo infallibile..... l'aceto dei sette ladri fabbricato in prima mano!...

— La *Gazzetta di Genova* pubblica tutti i giorni insieme al bullettino di Genova il bullettino sanitario di Napoli, dove il cholera fa stragi più che a Genova. Si vede che la *Gazzetta* vuole procurarci la consolazione dei dannati.... quella di tribolare in compagnia!...

COSE SERIE

Visita del Re agli Ospedali dei colerosi. — Ieri mattina giungeva in Genova, con ispeziale convoglio della strada ferrata, il Re, accompagnato dai Ministri Cavour, Dabornida e Lamarmora, tutti in abito borghese, e si recava con essi, e coll'Intendente della lista civile, il Sindaco e l'Intendente a visitare gli ospedali della Città. Cominciava la sua perlustrazione dall'Ospedale militare della Chiappella, e quindi procedeva alla visita degli ospedali dei colerosi, alla *Neve*, alle *Interiorie*, al *Seminario*, in *Carignano* e all'ospedale di *Pammatoe*. Oltre qualche particolare clargizione fatta ad alcuni degli ammalati, indicatigli dagli assistenti come più bisognosi, lasciava pure la somma di franchi 10 mila da distribuirsi a pro delle famiglie delle vittime del colera. Nello stesso giorno ripartiva per Torino.

Dicerie in una libreria di Torino. — In una lettera di Torino si legge che in una delle principali librerie di quella città si tengono discorsi oltraggiosi a Genova, in cui s'insulta alle sue presenti sciagure, dicendosi che il popolo genovese è un popolo di porci e di pusillanimità, dove si mangiano ogni sorta d'immondezze ec.!!! — Siamo certi che quelli insulti non sono l'espressione dei sentimenti della maggioranza del popolo torinese, ma ad ogni modo non sono i più atti a promuovere la fratellanza di due popoli italiani e la stampa è in dovere di richiamare al pudore coloro che li fanno.

Dittinzioni. — Il Ministro di Grazia e Giustizia ha destituito dalle loro funzioni l'Avvocato dei poveri, Signor Daneri, e il Segretario del Tribunale di Commercio, Signor Giobergia, per essersi assentati dal loro ufficio senza permesso. Quanto al secondo, sembra però smentito ch'egli si allontanasse mai dal suo posto nei giorni di udienza del Tribunale, quantunque al dopo pranzo si ritirasse in campagna.

Violenze ai Medici. — Finchè le aberrazioni popolari si limitavano a parole, potevano essere scusate; ora però che si traducono in fatti, noi invochiamo tutto il rigore delle leggi contro chi se ne rende colpevole. Già molti medici furono minacciati, altri percossi, ed uno morto in seguito a vie di fatto; è tempo dunque di finirli.

Consiglieri comunali assenti alla seduta del 1.º Agosto, ma non fuggiti. — Nel numero scorso abbiamo pubblicato i nomi dei Consiglieri comunali presenti od assenti alla seduta straordinaria del Municipio del 1.º Agosto, e tra gli ultimi abbiamo annoverato i Sigg. Domenico Serra, Vincenzo Polleri e Natale Durante. Ora dobbiamo osservare che essi infatti mancarono alla tornata del 1.º Agosto, ma si trovarono tutti e tre in Città, essendovi ritornato anche il Signor Polleri che si trovava in Torino. Il Signor Durante poi non

si trova soltanto in Genova, ma si mostra zelantissimo nel suo dovere come membro della Commissione del facchinaggio. Godiamo rendergli questa testimonianza che vorremmo poter rendere a tutti gli altri Consiglieri.... assenti o fuggiti!...

Giornali di Torino. — Dobbiamo essere riconoscenti al *Goffredo Mameli* e al *Dritto* delle cortesie espressioni che usano a nostro riguardo e della giustizia che ci rendono per quanto abbiamo cercato di fare nelle contingenze presenti. Il primo riconosce che abbiamo reso un grande servizio alla Città combattendo i pregiudizi popolari ed incitando la calma e la tranquillità. Il secondo così si esprime: « *sia resa giustizia a tutti, ma noi amiamo constatarlo ad onore del nostro paese; la stampa democratica di Genova, più previdente, accorta, sollecita, intelligente e verace che non la stampa governativa, seppe e sa nelle circostanze presenti rendere utili servizi alla causa comune, ed una tale onorevole condotta è una condanna pel governo, il quale non solo non le addimòstrò riconoscenza, ma aspettava proprio questi momenti per perseguitarla e vituperarla* » e aggiungiamo noi « per negarle il bollettino sanitario!!! » miserabile vendetta degna di chi la compie!

L'Avvisatore Alessandrino e i medici. — Il Giornale *L'Avvisatore Alessandrino* ha pubblicato un articolo del Signor Tarchetti in risposta all'*Unione* in difesa dei Medici, che approviamo completamente. *L'Unione* aveva detto che il Governo deve comandare ai Medici come a un reggimento di soldati e sospendere dall'esercizio della loro professione tutti quelli che fuggono per paura del cholera o che rifiutano la loro assistenza ai colerosi. *L'Avvisatore* risponde che il Governo può e deve destituire tutti i Medici stipendiati dal Governo, ma non già gli altri, fuorchè a condizione di pensare a retribuire egli stesso i medici che arrischiano la loro vita e di provvedere alle loro famiglie in caso di morte. *L'Avvisatore* ha ragione e l'esempio dei Medici Ronco e Canepa colpiti da una taccia immeritata e quello del medico Testino morto in seguito ai maltrattamenti ricevuti, senza che il Governo si curasse di difenderlo, provano quanto siano fallaci le massime propugnate dall'*Unione*.

Ospedale Hanemanniano. — Nell'interesse dell'umanità e senza spirito di partito, noi abbiamo pubblicato gli scritti del Dottor Mure sull'omeopatia applicata a curare il colera e a preservare da questo. Ora però che udiamo, dietro la fatta esperienza, da alcuni attaccare con violenza, da altri magnificare con entusiasmo il sistema Hanemanniano applicato alla cura del colera, vorremmo veder autorizzato dalla Sanità un Ospedale Hanemanniano per i colerosi, onde avere un dato positivo per istituire un confronto tra gli effetti della cura omeopatica ed allopatica e sciogliere una questione che interessa altamente la medicina e l'umanità.

Provvedimenti per la classe media. — Mentre si provvede, e ne lodiamo il Municipio, a migliorare la condizione della classe povera, e a procurarle pane, alloggio e lavoro, ragion vuole che si faccia udire la voce del giornalismo, anche a beneficio della classe media, o più vicina al popolo, intendiamo i piccoli commercianti, i commessi di negozio, gli impiegati subalterni e tante altre persone, a cui la crisi presente toglie ogni mezzo di lavoro e di occupazione. La prima misura da adottarsi a questo fine sarebbe una proroga al pagamento dei debiti commerciali, sembrandoci anche troppo attristata la Città, senza aggiungervi lo squallore d'inutili protesti ed esecuzioni. Altre non meno utili potrebbero suggerirsene, e tale sarebbe l'adozione di una meta, che ribassasse il prezzo di tutti i commestibili, come si è fatto pel pane, e che ridondasse a vantaggio di tutti; ma di simili misure vogliamo lasciare l'iniziativa al Municipio e alla Camera di Commercio, bastandoci aver rilevato che non sempre i più miseri e bisognosi sono quelli che portano la stanga in ispalla, e vanno ricoperti di cenici, e che la carità cittadina deve anche estendersi a coloro, che, sebbene vestiti decentemente, e rattenuti dal pudore della propria condizione, sono però i primi a sentire gli effetti delle pubbliche calamità.

Pane del Municipio a 30 centesimi il kilogrammo. — Un Manifesto del Sindaco ha avvertito i Cittadini che, a beneficio della classe povera, si rilasceranno buoni dalle commissioni di soccorso dei rispettivi Sestieri, coi quali potranno i poveri presentarsi a qualunque bottega da panattiere a comprarsi il pane di qualunque qualità, a 30

cent. il kilogrammo, addossandosi il Municipio la spesa del soprappiù del prezzo. Noi troviamo commendevole una tale misura, perchè tendente a procurare al popolo pane di ottima qualità, e a promuovere la concorrenza, ma vi troviamo l'inconveniente di non giovare che alla classe notoriamente povera, senza provvedere ai bisogni di una classe non meno povera, per quanto posta in più civile condizione. Si vantaggia insomma chi non ha nulla a perdere nel dichiararsi miserabile, e non si tiene alcun conto di quei miserabili che hanno rittegnuto a confessarlo, ma che non lo sono meno degli altri.

Ispesioni nelle fabbriche del Cappellai.— Si assicura che due lavoranti cappellai di una fabbrica in vico dritto di Ponticello siano stati assaliti dal cholera in seguito alle cattive esalazioni delle così dette cartine o tagli di pelle di lepre. Si prega il Municipio a fare le opportune indagini in questa ed altre fabbriche onde togliere la cagione del male.

Conventi ed oratorii da destinarsi per abitazione dei poveri.— Si assicura che oltre una parte dei conventi di S. Nicola, dell'Annunziata, d'Oregina e della Pace, il Sindaco abbia scritto per occupare diversi Oratori e monasteri, e fra i primi quello di S. Croce, ma che Don Sanguineti vi si opponga. Sempre viscere da Prete!! Coraggio Signor Sindaco! Una dozzina di cantonieri e occupatelo per forza!

(Carteggio del Diritto)

Parina, il 29 luglio 1854.

Oggi la Commissione o Consiglio di guerra permanente ha cominciate le sue sedute per la sommossa di Sabato 22. Essa è composta di un colonnello, due capitani, due tenenti e sottotenenti, e dell'auditore nostro. Assiste anche un auditore austriaco ma senza voto, e solo per sapere le risultanze nell'interesse del suo governo.

Dicesi con piena certezza che Barilla, ferito nella lotta e arrestato, abbia già a dovizia rivelato; come pure una vecchia guardia di finanza ed altri ancora. Da quanto apparisce risulterà sicuramente esser tutta opera e danaro del ministro Ward con Oresti, Bassetti e gli uffiziali ridotti a metà paga. Certo è che gli arruolati furono infiocchiati con supposti proclami e stampati a firma Mazzini, e col'assicurazione che *generalissimo* fosse l'incendio. Dicono arrestato un Luigi Bianchi, ma si ritiene non avesse parte alcuna nel fatto, e che il sospetto svanirà tosto.

L'avvocato Piroli ha querelato l'uffiziale Bacinetti, (imprigionato e valoroso duce, come ieri vi diceva, del saccheggio in sua casa operatosi) e si spera un severo giudicato.

Corre voce che il tenente Corsini (già finto e codardo patriotta, ora satellite della tirannide e quindi codardissimo) passeggi le strade di Parma con in dito gli anelli di cui spogliò la nuora del Ravazzoni.

Abbiamo per positivo che nel Caffè dello stesso Ravazzoni i cacciatori nostri e gli sbirri rubarono e devastarono mirabilmente la loro parte. Poveri noi! Che razza di concittadini!

L'auditore Campari, come vi dissi, dimessosi spontaneamente, fu destituito convinte di viltà.

Parma, il 30 luglio.

È stata fatta una perquisizione alla tipografia reale per vedere se qualche impiegato avesse stampato il proclama a firma Mazzini, preso a taluno degli insorti. La fecero pure, e minutissima, al rispettivo suo direttore cavaliere Martini (tristissimo fra i più vili apostati) che piange e si dispera.

Anche oggi si prosegue l'esame dei detenuti pel 22.

NOTIZIE

GERMANIA.— A Monaco di Baviera sonosi riuniti col l'intervento del Re di Prussia i Capi Regnanti di Baviera, di Sassonia, di Nuremberg, di Baden ed altri, e già s'in-

che l'Austria sia per unirsi lealmente alle potenze occidentali, ma finora il dubbio è generale.

MADRID, 23 Luglio.— Le barricate aumentano di numero e rafforzano la loro costruzione.

Il generale Espartero, il cui ritratto decora la maggior parte delle barricate, è atteso in giornata. Il generale O'Donnell non può neppure tardar molto a giungere, perciocchè, secondo l'*Epoca* della sera del 22, era il 18 a Cordova, dove il marchese della Vega de Armijo aveva mosso ad incontrarlo.

Leggesi nel *Diario Espanol*:

Il duca della Vittoria è giunto il 20 a Saragozza. Egli ha indirizzato alla popolazione la seguente allocuzione:

« Voi mi avete chiamato perchè vi aiuti a recuperare la libertà perduta, ed il mio cuore palpita di gioia nel rivedermi in mezzo a voi. Si compia la volontà nazionale, e per un oggetto tanto sacro contate sempre sulla spada di Luchana, sulla vita e sulla rinomanza del vostro compatriotta.

Saragozza, 20 Luglio 1854.

BALDOMERO ESPARTERO.

DISPACCI

VIENNA, 3 Agosto.— Omer è aspettato a Bukarest seguendo i Russi da vicino.

Un vapore inglese, partito da Stoccolma il 31, reca a Stettino la notizia che importanti proposizioni reali erano aspettate la sera al Consiglio di Stato.

Baraguey è giunto il 29. Ebbe una distinta accoglienza dal Re.

Le truppe da sbarco giunsero alle isole Aland.

BUKAREST, 29 Luglio.— Il 1.º Bukarest sarà intieramente evacuata. Gli uffiziali e soldati rimasti indietro saranno considerati disertori. Il generale Endberg partirà il 30 per Folchshani. I Russi si concentrano sul Sereth. Non si discorre di evacuare la Moldavia.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 1.º a quella del 2 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	121	45
Ospedali municipali	51	53
Ospedale di Pammatone	27	10
Ospedale del Bagno in Darsena	5	2
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	202	90

Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	125	57
Ospedali municipali	60	58
Ospedale di Pammatone	59	11
Ospedale del Bagno in Darsena	1	1
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	225	107
Bollettini precedenti	1588	656
Totale dell'invasione	1813	763

N.B. Fra i deceduti se ne comprendono 52 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

Nella giornata di ieri (4 Agosto) vi fu una sensibile diminuzione nei casi e nei morti, e si attribuisce alla molta ventilazione della notte dei 3.

DA VENDERE

Una Trattoria ben avviata nel centro della Città con i suoi mobili e tutto il bisognevole. Dirigersi all'ufficio di questo Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.